



Ryoko Tajika Drei

“Stupefacente potenza tecnico-interpretativa...”

Carlo Vitali, Classic Voice aprile 2015

Si è diplomata al Conservatorio di Kunitachi a Tokyo sotto la guida di Henriette Puig-Roget e ha proseguito gli studi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, ottenendo il Diploma di Perfezionamento con Sergio Perticaroli. Successivamente, ha seguito corsi di perfezionamento al Mozarteum di Salisburgo, all'Accademia Franz Liszt di Budapest e all'Accademia Chigiana di Siena. È stata vincitrice di concorsi internazionali in Giappone e in Europa e ha svolto una intensa attività concertistica in Italia, Stati Uniti, Argentina, Austria, Germania, Sudafrica e Russia.

Ha vissuto a Washington, dove ha tenuto numerosi concerti fra cui al National Museum of Women in the Arts, alla National Gallery e all'American Film Institute. Ha suonato anche in duo pianistico e ha collaborato con la Televisione di Stato giapponese NHK. Ha vissuto a San Pietroburgo, esibendosi al Conservatorio Statale Rimskij-Korsakov e alla Filarmonica con l'Orchestra dell'Ermitage.

Stabilitasi a Roma nel 2009, ha avviato un'intensa collaborazione con il soprano ungherese Sylvia Sass nell'ambito del programma di scambi culturali “Ungheria in Italia 2013” con concerti dedicati a Liszt e Bartok. A riconoscimento di tale impegno, Ryoko Tajika Drei è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica di Ungheria.

Ha inoltre sviluppato una intensa attività concertistica che l'ha vista da ultimo esibirsi nella Cappella Paolina al Palazzo del Quirinale nell'ambito della prestigiosa serie dei Concerti del Quirinale sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica Italiana.

Nell'attività concertistica di Ryoko Tajika Drei riveste un'importanza particolare l'impegno in manifestazioni di solidarietà e di sostegno alla ricerca. In questa luce vanno considerati i concerti di beneficenza da lei tenuti a favore delle popolazioni colpite dallo Tsunami in Giappone e dal terremoto in Emilia Romagna, nonché il sostegno che offre da tempo alle iniziative per la ricerca scientifica e la lotta contro i tumori.

Dal 2015 vive a Vienna.

ORGANIZZATO DA CONFEDILIZIA



Concerto di
Ryoko Tajika Drei
PIANOFORTE

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2017 - ORE 21

SALA ROSSA - PALAZZO CARPEGNA, ROMA

DESCRIZIONE DEI BRANI

DOMENICO SCARLATTI (1685 - 1757)

La definizione che Scarlatti diede delle sue Sonate (più di cinquecento) è come un autoritratto, di uomo e di compositore. "Che tu sia dilettante o professore - scriveva argutamente - non ti aspettare di trovare in queste mie composizioni un'intenzione profonda, ma piuttosto un'ingegnosa facezia dell'arte, per esercitarti a un gioco arduo sul clavicembalo". **L'Allegro Moderato della Sonata in re minore K9**, uno dei brani più eseguiti del musicista napoletano, si impone per la scorrevolezza e una semplicità soltanto apparente, ottenute con piccoli suoni che si inseguono e una festosa serie di trilli, quasi l'immagine di uno stormo di uccelli in volo. Più breve, il tempo soltanto **Moderato della Sonata K11** è un esempio di originalità ritmica, con secchi "staccati" che si alterano a passaggi sommessi e dove la tonalità in minore accenna a una malinconia inaspettatamente già di sapore romantico. Il **Moderato della Sonata Pastorale K513**, diversamente dai brani precedenti, suona in un luminoso do maggiore perfino descrittivo: preceduti da un prologo sereno, echi di zampogne e accenni di danze paesane rivelano le origini meridionali del compositore.

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 - 1791)

Con una dedica in italiano all'allieva "signora Teresa de Tratter" da parte del suo "umilissimo servo", la **Fantasia KV 475** si compone di cinque tempi, divisi da brevi cesure a sottolineare emozioni contrastanti: così l'inizio solenne del primo tempo si attenua nel secondo, riprende vigore nel terzo, si ripiega nel quarto e si conclude con un finale raggiante. Una curiosità: creduto perso, il manoscritto autografo della Sonata è stato casualmente ritrovato negli Stati Uniti nel 1990, messo all'asta e acquistato dal Mozarteum di Salisburgo per una cifra esorbitante. Affine nell'ispirazione e nella stessa tonalità della precedente, la **Sonata KV 457**, dopo un incipit agitato di ottave ascendenti, nel secondo tempo si placa mestamente, presto sopraffatta dal convulso virtuosismo delle battute finali.

FRANZ PETER SCHUBERT (1797 - 1828)

Apparsa nel 1822 su commissione di un ricco nobile viennese, la composizione **Wanderer-Fantasie in do maggiore op. 15** ripropone il tema di un lied (Il viandante) scritto da Schubert qualche anno prima. Sempre presente, questo tema lega con opposti sviluppi emotivi i quattro movimenti che si susseguono senza interruzione, mentre un'incalzante scansione ritmica suggerisce il frettoloso passo del pellegrino. Alla rassegnazione con cui si apriva il lied originario ("Il sole qui mi sembra quasi freddo"), si contrappongono nella Fantasia momenti di tensione ottenuti con passaggi di rilevante difficoltà (scale, arpeggi, trilli), culminanti in un turbinoso fugato: un finale così virtuosistico che lo stesso autore temeva di non saper eseguire. "Questa fuga - esclamava - se la suoni il diavolo!"

Maria Rossaro Ricci

PROGRAMMA

DOMENICO SCARLATTI (1685 - 1757)

Sonata Allegro-moderato in re minore K9

Sonata Moderato in do minore K11

Sonata Pastorale. Moderato in do maggiore K513

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 - 1791)

Fantasia in do minore KV 475

Sonata in do minore KV 457

FRANZ PETER SCHUBERT (1797 - 1828)

Wanderer Fantasie in do maggiore OP. 15